

Luciano Malusa

*Paola Ruminelli ovvero l'entusiasmo per la filosofia come impegno religioso*

1.

Il mio dialogo con Paola Ruminelli sulla ricerca della verità risale a molto anni fa. Solo ora mi accorgo quanto era sincero e vivo. Solo ora, che lei non c'è più, mi accorgo che era una persona ricchissima di spunti autentici verso la verità e l'Assoluto.

Con vivo dolore ho appreso nel tardo pomeriggio del giorno 29 luglio 2016 della scomparsa della cara professoressa. Era stata per lunghi anni Segretario-Tesoriere della nostra Associazione, l'anima di essa. In un primo istante mi sono chiesto se era vero che la cara amica Paola era morta nell'Ospedale S. Martino dove era ricoverata per un intervento chirurgico. Il decorso della sua malattia sembrava positivo, ed invece, improvvisa, era sopraggiunta una crisi. Poi mi sono detto: che perdita che è questa! Lei è stata Segretario-Tesoriere dell'AFL per un numero d'anni ragguardevole, storica dell'Associazione, sempre vigile, brillante. Faceva parte del Consiglio direttivo dell'AFL credo da una vita, forse dagli anni Settanta del secolo scorso! Mi sono detto: occorre ricordarla degnamente, bisogna fare qualcosa. Poi, via via che assumevo informazioni sulle circostanze della sua dipartita, subentrava in me un sentimento diverso: era mancata una persona che aveva osservato per tutta la sua vita un dovere fondamentale: si era sempre occupata di questioni "alte", si era sempre mossa con una grande serenità, che nasceva dal preoccuparsi della vita e del mondo nella prospettiva della comprensione più ampia, nella prospettiva in ultima istanza della ricerca della verità.

2.

Una cosa è certa: a tutti i soci dell'AFL, che certamente la conoscevano, ma specialmente a quelli più anziani nell'iscrizione all'Associazione, la figura di Paola ispirava grande fiducia, perché lei era come la custode della continuità e dell'efficacia del nostro sodalizio. Dell'Associazione aveva scritto una storia molto documentata. Lei era stata, in fondo, l'Associazione esibita come reale, per tanti anni.

Durante la mia prima fase di presidenza aveva collaborato con me nel far rinascere l'Associazione, cui mancavano ormai, per i lunghi anni in cui non vi era stata evidentemente attenzione per l'archivio di essa, i documenti notarili necessari. Aveva preparato con cura i documenti di essa per la "rifondazione" del 1995, quando, davanti ad un Notaio suo amico, andammo per ridare struttura giuridica ad essa e per far rivivere lo spirito dei padri fondatori e dei presidenti-animatori, Adelchi Baratono, Michele Federico Sciacca, Romeo Crippa. Infatti sotto le successive presidenze di Evandro Agazzi, Dino Cofrancesco e Luca Obertello, essendovi stati segretari-tesorieri piuttosto distratti, oppure oberati da altre preoccupazioni, si erano semplicemente perduti i documenti che potevano giustificare la tradizione della nascita dell'Associazione. Di quelle perdite mi aveva parlato una docente, la professoressa Enrica Bonanati, che aveva rivestito la carica di Segretario-tesoriere in tempi andati, quando ancora l'archivio era ben ordinato.

Bonanati mi aveva assicurato che l'Associazione aveva avuto una nascita alquanto "nobile" quando Baratono, agli inizi degli anni Quaranta, con l'aiuto di Andrea Galimberti, aveva voluto creare un'Associazione che fosse più libera nelle sue iniziative della Società filosofia italiana, che era stata resa quasi "ufficiale" dal regime fascista (infatti era parte organica dell'Istituto di Studi filosofici). Dei primi anni dell'AFL abbiamo conservato preziosi volumetti, dai quali si coglie che le sue riunioni erano molto seguite, ed erano considerate eventi importanti per l'Università. Così dalla

testimonianza di una socia ancor più anziana di Enrica Bonanati, cioè la professoressa Maria Machiavelli, cara amica.

Mi resi conto di questa situazione agli inizi degli anni Novanta. Ero da poco arrivato a Genova come docente di prima fascia di Storia della filosofia. In precedenza avevo seguito le vicende della Società filosofica italiana (SFI) nelle Università di Padova e di Verona (in questa sede si organizzò un bellissimo Congresso nel 1983, il XXVIII). L'amico Obertello aveva organizzato un incontro nella Direzione del Dipartimento di Filosofia, di cui ero divenuto Direttore, con un certo gruppo di soci AFL e, davanti a Paola, che da alcuni anni era divenuta Segretario-Tesoriere, aveva a me affidato la Presidenza associativa dicendomi di non potere più sostenerla lui e confidando nelle mie capacità di ridare spinta rinnovativa ad essa. Divenni Presidente nel 1993 grazie ad un mandato del Consiglio direttivo di allora, che però non aveva interpretato bene lo Statuto, in quanto Presidenti si diventava, a norma di quello Statuto, per elezione del Direttivo nato da una votazione dell'Assemblea. Che non c'era stata.

Queste circostanze mi fecero pensare che occorreva riandare alle origini dell'AFL, e che, se non si trovavano documenti che tali origini nobili attestavano, occorreva riscrivere lo Statuto e fare un documento notarile adatto a far risorgere l'AFL. Grazie a Paola questo facemmo, un certo numero di soci, lei, onnipresente ed onniprovvidente, io, da poco eletto presidente da una regolare assemblea. Nacque l'AFL/2 che si richiamava allo spirito dell'AFL/1, come era ben chiaramente scritto nel nuovo Statuto, che però assumeva diverse istanze del precedente. Era per me e per Paola importante che si indicasse nell'AFL uno scopo fondamentale: promuovere nelle dovute forme la ricerca filosofica, dare spazio ai giovani ricercatori, aiutare i giovani ad avviarsi all'insegnamento della filosofia come ad un impegno per la verità e per la retta formazione degli alunni verso un equilibrio tra teoria e prassi, tra slancio contemplativo, ed impegno etico-sociale.

3.

Con questa rifondazione iniziò un periodo felice per l'AFL, grazie all'entusiasmo di Paola ed a collaborazioni valide di colleghi dell'Università e della scuola secondaria. Ricordo l'impegno che misero colleghi universitari come il compianto Giulio Severino, come Letterio Mauro, e docenti della secondaria come Luciana Mastrobuono, Maria Steneri, Giuseppina Boccalatte, Graziella Arazzi. Severino e Mastrobuono furono soprattutto di grande aiuto, e così si poté organizzare a Genova il XXXIII Congresso nazionale della Società Filosofica italiana (SFI), che ebbe molto successo. Paola aveva ottenuto dalla collega ed amica professoressa Paola Profumo, che era in quell'anno 1998 Assessore regionale alla Cultura, un appoggio notevole. La Regione Liguria, che oggi è lontana dall'appoggiare le iniziative della nostra Associazione, allora fu molto attenta e generosa. Si poté così per la prima volta organizzare un congresso SFI, che tra l'altro fece conoscere la Liguria, la città di Genova ed il suo Ateneo a centinaia di congressisti.

L'AFL si preoccupò di pubblicare, con l'aiuto del CNR, gli atti del Congresso su due importanti volumi, curati dal sottoscritto (*La trasmissione della filosofia nella forma storica*, Atti del XXXIII Congresso nazionale della Società filosofica italiana, vol. I: *Relazioni*, Franco Angeli, Milano 1999; vol. II: *Comunicazioni*, ivi). S'incrementò così quell'interesse verso le dinamiche della cultura filosofica che oggi porta l'associazione anche ad aiutare i giovani ricercatori che s'impegnano con ricerche mirate a far crescere il patrimonio storico e teoretico della filosofia.

Paola, dopo il successo del Congresso, chiese l'avvicendamento nella carica di Segretario-tesoriere. Ciò avvenne quando anch'io lasciai la Presidenza, che fu assunta dal collega Marsonet. Paola non volle più assumere cariche sociali, ragion per cui non accettò neppure la Vice-Presidenza. Ma noi la cooptammo sempre nel Consiglio direttivo. Troppo importante era la sua saggezza, il suo senso

profondo della nostra Associazione come Istituzione parallela all'Università per la ricerca della verità.

4.

Paola Ruminelli era stata conquistata dalla filosofia al termine della sua laurea in Lettere, conseguita in Genova, dopo studi approfonditi di italianistica. Era entrata quale docente di ruolo di Lettere italiane nell'Istituto tecnico "Vittorio Emanuele II", in Genova. Però aveva voluto iscriversi alla Scuola superiore di Perfezionamento in Filosofia, che allora era l'unica iniziativa di carattere di ricerca dopo la laurea per i giovani studiosi di discipline filosofiche. Pur non avendo sostenuto molti esami di carattere filosofico nel suo curriculum di studi universitari si era appassionata soprattutto nei confronti dei corsi di Filosofia teoretica del professor Alberto Caracciolo. Sostenne la tesi di perfezionamento con Caracciolo. Da qui nacque la sua partecipazione all'attività dell'AFL. Progressivamente venne notata la sua passione dai presidenti di allora. Agazzi e Obertello, se non erro, la chiamarono alla carica di Segretario-tesoriere. Erano gli anni Ottanta dello scorso secolo. Tenne questa carica per almeno 15 anni. Progressivamente approfondì la ricerca teoretica. Alla morte del prof. Caracciolo, avvenuta il 4 ottobre 1990, ritenne che era suo dovere illustrare ed esaltare l'impegno di carattere filosofico e religioso che il suo maestro aveva dimostrato con fondamentali opere e con un insegnamento molto ricco di suggestioni. Fu un'allieva di Caracciolo del tutto anomala: chiamata da lui alla teoresi, aveva risposto con l'umiltà di una persona che non aveva aspirazioni di carriera, ma solo esigenze di progredire nella conquista della verità.

Di queste esigenze Paola mi mise a parte, con una certa riservatezza. A dire il vero io non capii bene queste sue aspirazioni, anche se rispettavo il grande impegno suo nel seguire gli insegnamenti di Caracciolo. Personalmente non ho mai subito il fascino diretto di Caracciolo, della cui sincerità nella ricerca peraltro, sono sempre stato convinto. Quando, alcuni anni dopo aver lasciato la carica di Segretario-Tesoriere, pubblicò un volume su quel suo maestro, capii che Paola aveva lavorato bene (*Esistenza e trascendenza. Una lettura del pensiero di Alberto Caracciolo*, Abelardo Editrice, Roma 1995) La sua esposizione del pensiero di Caracciolo era chiara, piena di entusiasmo per le proposte speculative di lui e per la sua problematicità collegata al problema cruciale della religione. Non sempre le argomentazioni di Paola erano concatenate, però, e questo glielo feci notare. Paola accettò i rilievi e si migliorò. Di modo che, quando pubblicò altri volumi, spinta dal desiderio di far conoscere i suoi passaggi nella conquista della verità, notai che era mutata anche la struttura del suo presentare le problematiche (*Tra finito e infinito*, Compagnia dei Librai, Genova 1998; *La ricerca filosofica*, Armando, Roma 2001). Paola affrontò quindi i problemi di carattere estetico (*Il pensiero artistico. Riflessioni sulle arti*, ECIG, Genova 2004), teologico ed etico-sociale (*La relazione originaria. Dal male al bene*, ECIG, Genova 2005; *Cultura per la pace. Estratti dagli Atti del Centro Internazionale di Studi Lombardi S. Maria la Vite - Olginate. Fondatrice e Presidente Professoressa Giuditta Podestà*, Genova 2005; *Per un Nuovo Umanesimo. Saggi di filosofia, religione, arte*, Armando, Roma 2008; *La Natura, L'uomo e il Sacro. Studi per una filosofia dell'esistenza*, Armando, Roma 2013).

Paola Ruminelli ha concluso la sua vita terrena lasciandoci all'improvviso. Si è interrotto anche il mio dialogo con lei. Avevo presentato da poco la sua ultima fatica, dedicata al rapporto tra la fede cristiana e la ragione filosofica (*Ragione e fede. Note di filosofia e religione dal Novecento al Duemila*, ECIG, Genova 2014). L'avevo trovata solida. Ormai Paola aveva acquisito una sua visione complessiva. Aveva abbandonato le suggestioni caraccioliane, quelle estreme, collegate al distacco dalla religione cristiana, e da qualunque religione positiva. Infatti una delle caratteristiche dell'itinerario di ricerca di Paola era stato quello di considerare che il suo maestro era stato esemplare nell'indicare correttamente la problematica religiosa come fondamentale nella vita dell'uomo, ma che forse non aveva compreso che la liberazione dell'individuo dal male e dalla

dispersione del mondo sta nella adesione al messaggio della persona divina di Cristo. Quindi per Paola la filosofia autentica non poteva che essere cristiana, nel senso che trovava nella Persona di Gesù Cristo il punto di arrivo della ricerca, la quale era sì razionale, ma che avvertiva poi il vuoto di significato di uno slancio spirituale e ideale che, senza un termine divino, sarebbe stato un autentico scacco per l'umano. Lo scacco che Caracciolo non aveva voluto ammettere come tale, limitando però i compiti della filosofia nel riconoscimento della fundamentalità del religioso e del sacro.

Paola aveva capito, al termine del suo itinerario, che, conveniva al filosofo ammettere che la verità non era una conquista dell'intelletto, ma un appropriarsi spirituale fondamentale, un incontrare nel Cristo il senso pieno della vita cosmica. Caracciolo aveva abbandonato la prospettiva religiosa positiva cristiana, non sembrandogli adeguata alle sue esigenze critiche, in quanto il cristianesimo non esprimeva a pieno quella visione del sacro che per lui era imprescindibile. Lo aveva fatto con tormento. Questo era risultato chiaro quando, durante le sue esequie, nella antica cattedrale di Genova, San Siro, il suo allievo professor Giovanni Moretto, l'allievo più fedele, colui che gli avrebbe dedicato moltissimi studi, aveva ammesso che Caracciolo in fondo era rimasto cristiano, e che quindi era stato per lui un dispiacere il lasciare per la sincerità filosofica la pratica sacramentale cristiana.

La scuola di Caracciolo, che io ho ben conosciuto, in quanto ho organizzato nell'Università di Verona e nella città natale di Caracciolo, San Pietro di Morubio, in provincia di Verona, alcune manifestazioni in su ricordo, ha cercato di approfondire la sua visione della religione, che si dibatte tra il razionalismo ed il mantenimento di uno statuto esistenziale delle religioni positive come aperte al dialogo. Le altre religioni, diverse dalla cristiana non erano, per i seguaci di Caracciolo, fuori causa; si potevano dire esempi di un rispetto della sacralità e del territorio riservato alla religiosità. Per il sottoscritto, invece, le altre religioni distinte dalla cristiana, erano semplicemente tentativi che potevano realizzarsi nella coscienza dei fedeli, soggettivamente, ma che in se stessi non avevano un'acquisizione ontologicamente valida.

La preoccupazione di Caracciolo e di parecchi suoi allievi, molto agguerriti nella questione del dialogo interreligioso, era fondata per Paola, ma non era invece adeguato l'atteggiamento di Moretto, Gerardo Cunico, Domenico Venturelli (e poi Roberto Celada Ballanti) per i quali era necessario il superamento delle religioni positive, per trovare invece una piattaforma religiosa del tutto umana, anche se nutrita dalle suggestioni delle religioni mondiali, ad iniziare dal Buddismo e dall'Induismo. In questa discussione avrei voluto inserirmi anch'io, ma non ve ne fu il tempo.

Nelle discussioni con Paola si concordava nel fatto che la religione era un orizzonte che nella sua essenzialità realizzava la tensione della filosofia. L'istanza della religione non era in contrasto con la ricerca del tutto "laica" del filosofo, in quanto considerava realizzate nell'Assoluto rivelante e provvidente quelle elaborazioni faticose, sovente contraddittorie, che i filosofi avevano nel corso dei secoli condotto. I pensatori che si erano mossi a filosofare conoscendo il messaggio di Cristo avevano avuto la via facilitata, in quanto erano state chiare per loro delle verità che si erano manifestate nel corso della storia del popolo ebraico e nelle vicende delle comunità cristiane che avevano creduto nella resurrezione di Cristo e nella sua divinità. Si era in tal modo svolto un incontro tra l'Uomo-Dio e la instancabile ricerca degli uomini su Dio e sui suoi rapporti con gli uomini. Ma la distanza dal cristianesimo storico da parte di moltissimi filosofi, che non lo avevano incontrato o capito, non significava che la filosofia espressa da molti ricercatori della verità non fosse religiosa anch'essa.

Paola era arrivata, mi disse qualche tempo fa, a scrivere dodici volumi, nei quali le argomentazioni religiose avevano avuto grande peso. Avrebbe voluto scrivere il suo tredicesimo, appena dopo che si fosse ristabilita dai postumi della sua operazione. L'orologio della sua vita si è invece formato, e

del suo tredicesimo volume non abbiamo ancora riscontrato tracce. Ma sarebbe stato sicuramente un nuovo passo nel dialogo filosofia-religione.